

TEOLOGIA PLATONICA, III LIBRO

CAPITOLI 7- 14



Libro III, capitolo 7

"Ricapitolazione dell'insegnamento concernente l'Uno ed esposizione della dottrina sui due principi di natura diadica che vengono dopo l'Uno."

Si tratta di stabilire la gerarchia degli ordini divini a partire dall'alto: a partire dall'Uno introdurre tutti gli ordinamenti degli Dei. Bisogna brevemente riprendere "la mistica dottrina sull'Uno" per celebrare anche i secondi e terzi Principi del Tutto.

(III 29, 1- 10)

Partendo dunque dall'alto, abbiamo l'Uno, Causa unica, trascendente ed imparecchiabile, ineffabile ed indicibile per ogni ragionamento, inconoscibile per ogni conoscenza- Esso preesiste a tutte le cose.

- > Fa esistere tutte le cose e tutte le cose fa apparire da sé
- > Fa rivolgere tutte le cose verso di sé ed è il Fine supremo di tutte le cose

E' la Causa realmente trascendente che fa sussistere in modo unitario sia tutte le Enadi divine sia tutti i generi e le processioni degli enti.

E' stato celebrato come:

- Bene, tramite l'analogia solare che rivela la sua meravigliosa ed inconoscibile superiorità rispetto a tutti gli Intelligibili;
- Uno, tramite il metodo delle negazioni, che rivelano la trascendente ed ineffabile realtà dell'Uno causa di tutte le cose;
- Attorno al quale sono tutte le cose- attorno al quale sono tutte le cose belle, per enigmi in cui si rivela che si tratta del Principio che fa sussistere tutte le cose per il fatto di essere causa di ogni natura divina> infatti, "tutti gli Dei ottengono di essere Dei ad opera del Primo."

"Sia che risulti lecito chiamarla "Fonte della natura divina", sia "Re di tutte le cose", sia "Enade delle Enadi", sia "Bontà generatrice della verità", sia "Realtà che trascende tutte quante queste realtà", e "al di là di tutte le cause", sia di quelle paterne sia di quelle generatrici, questa Causa sia da noi onorata con il silenzio e con l'unificazione che precede il silenzio e che essa faccia risplendere il destino del "mistico compimento (*mystikos telos*)" che si confà alle nostre anime; si

contemplino poi con l'intelletto le due sorte di Principi che procedono a partire da essa e dopo di essa. Cos'altro infatti si deve porre dopo l'unità della natura divina universale, se non la Diade dei Principi?"

Dopo l'unità della natura divina universale (*metà tèn henosin tes holes theotetos*), la Diade dei Principi.

(III 30, 1- 12)

Libro III, capitolo 8

"Quali sono i due principi di tutte le cose successivi all'Uno e in che senso Socrate nel "Filebo" li ha chiamati "limite" ed "illimitato", e di quali cose sono cause per gli enti."

Come abbiamo visto, esistono due Principi degli ordinamenti divini dopo il Primo, "conformemente alla Teologia dei Padri" (*katà tèn patrion theologian*- cfr. "lo stesso insegnamento ci viene offerto da Orfeo. Infatti, nello stesso modo in cui Platone ha fatto derivare dall'Uno due cause, il Limite e l'Illimitato, allo stesso modo il Teologo ha fatto esistere, a partire da Chronos, Etere e Caos; l'Etere come causa ovunque di ciò che è limitato, il Caos come causa dell'illimitatezza." Pr. *in Tim.* I 385, 17- 20)

Nel *Filebo*: il Dio è fonte della sussistenza di limite ed illimitato, e attraverso la mescolanza di questi due principi sono introdotti tutti gli enti- anche secondo Filolao (pitagorico): "la natura degli enti risulta dalla mescolanza di limitanti ed illimitati."

Visto che tutti gli enti derivano da questi due Principi, tali Principi sussistono prima degli enti: infatti, le entità seconde partecipano tutte della mescolanza di questi due Principi, pertanto essi preesistono puri alla totalità del reale.

Come l'Uno-in-sé viene prima delle entità unificate, allo stesso modo i due Principi degli enti risultano in sé Cause della totalità del reale, prima della commistione che porta agli enti (cfr. "(Gli Orfici) pongono Chronos/Tempo in luogo dell'unico principio di tutte le cose, Etere e Caos al posto dei due principi, mettono l'Uovo in luogo di ciò che è in modo assoluto, e considerano prima questa Triade." Dam. *De princ.* 123)

> Prima di ciò che è limitato, esiste il Limite/prima di ciò che è illimitato, esiste l'Illimitato.

Da tenere bene a mente che non si possono introdurre gli enti immediatamente dopo l'Uno: l'Essere non è identico all'Uno ed il Primo è superiore all'uno/Limite. Pertanto, vi è un uno/Limite che viene prima dell'Essere, che fa sussistere l'Essere ed è suo principio causale in senso primario- ciò che viene prima di questo uno/Limite è l'Uno-in-sé, "al di là dell'unità e della nozione di causa."

Questo uno/Limite è dunque principio causale dell'Essere, in quanto inoltre vi è in esso una potenza generatrice dell'Essere (*dynamis en autoi gennetikè tou ontos*): tutto ciò che produce, infatti, lo fa in base alla propria potenza, e la potenza ha una posizione mediana fra ciò che produce e le entità prodotte> "è processione di ciò che produce, mentre delle entità prodotte è causa generatrice", posta per ordinamento al di sopra di esse.

(III 31)

L'Essere prodotto da questi due Principi non è certo Uno-in-sé (*ouk òn autoen*) bensì uni-forme (*henoeidés*)

Perciò, l'uno che preesiste alla potenza e che "per primo sussiste originariamente a partire dalla Causa impartecipabile ed inconoscibile" è il Limite- la potenza generatrice dell'Essere è l'Ilimitato.

Il Limite e l'Ilimitato negli enti:

- il Limite è principio causale della natura divina stabile, uni-forme, connettiva e conservante;
- l'Ilimitato dà origine alla natura divina in grado di moltiplicarsi e procedere verso tutti gli enti- dà origine a tutto l'ordinamento atto a generare.

(III 32, 1- 20)

- Limite: ne dipendono ogni unificazione, totalità e comunione
- Ilimitato: ne dipendono divisione, produzione feconda e processione verso il molteplice

Quando si dice che "ciascuna delle entità divine permane in sé e al contempo procede": si intende che permane saldamente in base al Limite, e che procede in base all'Ilimitato, possedendo così allo stesso tempo unità e molteplicità.

(III 32, 21- 29)

Da questi due Principi tutte le cose, fino alle ultime, hanno ottenuto la processione verso l'Essere:

- l'Eternità partecipa del Limite in quanto è misura intelligibile (*noetòn metron*)/ partecipa dell'Illimitato in quanto principio causale dell'inesauribile potenza conforme all'Essere.
- il Nous è prodotto generato dal Limite in quanto è uni-forme e totalizzante e tiene unite le misure paradigmatiche/ è anche prodotto dell'Illimitato in quanto introduce eternamente tutte le entità e garantisce loro l'essere per l'eternità, ed è sempre dotato della sua potenza senza diminuzioni.
- l'Anima è sotto il controllo del Limite in quanto scandisce la sua vita per mezzo di ritorni ciclici e periodi, e impone così un limite ai suoi movimenti/ è anche sotto l'ordinamento dell'Illimitato perché la fine di un periodo del suo movimento coincide con l'inizio di un secondo movimento ciclico.
- il nostro Cielo nel suo insieme è riconducibile al Limite in base alla sua totalità e connessione, all'ordine dei movimenti periodici e alle misure dei suoi ritorni ciclici/ è anche partecipe dell'Illimitato in base alle potenze generative, ai movimenti rotatori vari e alle incessanti ripetizioni complete dei suoi cicli.
- Tutto l'ambito della generazione sensibile fa parte per forma del Limite, per via delle specie limitate e stabilite e del suo ciclo unico che "riproduce a livello d'immagine il moto circolare celeste"/ è anche immagine dell'Illimitato per la varietà dei singoli composti e del loro incessabile mutamento.

(III 33)

Ciascuna delle entità generate in natura, in base alla forma (*katà tò eidos*) è simile al Limite; in base alla materia (*katà tèn hylen*) è simile all'Illimitato. Fino a tali entità arriva la processione della generazione che appartiene ai due Principi.

- La forma è misura e limite della materia > è uno/Limite in modo maggiore
- "La materia è in potenza tutte le cose" in quanto sussiste dalla prima potenza. Mentre però la prima potenza è generatrice di tutte le cose, la materia è potenza imperfetta che ha bisogno della sussistenza di tutte le cose in atto (la prima potenza precede e genera l'Essere, la materia non può farne a meno).

Tutti gli enti sono fatti di Limite ed Illimitato- questi due Principi intelligibili sussistono in modo primario dal Dio.

E' l'Uno che viene prima della Diade ciò che riunisce questi due Principi, li rende perfetti, e li fa apparire attraverso tutti i livelli degli enti.

(III 34, 1- 19)

Libro III, capitolo 9

"Qual è la terza entità che viene introdotta dai due Principi, e per quale motivo Socrate nel "Filebo" la chiama "misto"; e che non è altro se non l'Essere in senso primario, e in che modo questo è proceduto dai due Principi ed al contempo a partire dall'Uno."

Continuiamo l'analisi della Gerarchia Divina: dopo i due Principi, abbiamo l'Essere in senso primario (III. Essere: i nove Dei noetici, divisi in tre Triadi, ciascuna contenente la suddivisione secondo limite-illimitato-misto)

E dunque, cosa si manifesta per terzo dopo i due Principi: il "misto", in quanto viene a sussistere a partire da Limite ed Illimitato. (III 34, 20- 25)

Infatti, dato che il Limite è limite degli enti, e l'Illimitato è l'illimitato degli enti, le entità che da entrambi traggono sussistenza sono gli enti. Pertanto, il primissimo dei "misti" è il primissimo degli enti: "ciò che è Essere-in-sé e nient'altro che Essere" (*tò akrotaton en tois ousi kai ho estin autoòn kai oudèn allo hèn on*)

L'Essere in senso primario è atto a comprendere in sé tutte le entità, anche Vita ed Intelletto (cfr. III Libro, cap. 6: l'Essere è più universale e principio causale di un numero maggiore di entità, perciò è più vicino all'Uno e preesiste alla Vita. L'Essere è Essere-in-sé al di là della Vita. Per il fatto stesso di essere, genera tutte le cose (vite, intelletti, anime): è presente in tutti e trascende tutte le cose, in quanto "fonte di sussistenza in base ad un'unica forma di causalità per la totalità delle cose." Le stesse considerazioni si possono desumere dal *Sofista*: "essere nella sua interezza" in cui vi stabilisce al contempo "l'essere, la vita, l'intelletto e l'anima.")

La Vita e l'Intelletto sono triadici a loro volta, perché ovunque, in tutti gli ordinamenti, si trovano queste tre Triadi (Essere-Vita-Intelletto), ma tutte preesistono in modo primario ed essenziale nell'Essere, in cui vi sono sia Essenza, sia Vita ed Intelletto (Essere intelligibile/noetico- Vita intelligibile/noetica- Intelletto Intelligibile/noetico).

Perciò, nell'Essere abbiamo:

- 1) Essenza, sommità degli enti
- 2) Vita, "centro mediano dell'Essere" (*he zoè tò meson kentron tou ontos*- cfr. "essa mantiene consolidato il livello intermedio degli Intelligibili...ha attaccato a se stessa il centro intelligibile ed ha stabilito un'unica coesione intelligibile" *Theol.* III 48, 1- 10)
- 3) Intelletto, "Limite dell'Essere", Intelletto intelligibile (*noetòs nous*- "un Dio dal duplice corpo,

con le ali d'oro sulle spalle, che aveva attaccate sui fianchi teste taurine e sul capo un mostruoso serpente, che assomigliava alle forme più diverse degli animali selvaggi. Questo Dio deve essere dunque ritenuto l'Intelletto della Triade...Protogonos...Zeus ordinatore di tutte le cose e dell'intero cosmo" Dam. *De Princ.* 123- 123bis)

1) Elemento stabile dell'Essere (permanenza), collegato ai primissimi Principi ed inseparabile dall'Uno

2) La Vita è ciò che procede dai Principi (processione): per natura unita alla Potenza illimitata

3) L'Intelletto è ciò che converte ai Principi (conversione): connette il limite (degli Intelligibili, in questo caso) al principio e "realizza un unico cerchio intelligibile."

> L'Essere è triplice e ha 3 componenti: essenziale, vitale ed intellettuale.

(III 35)

Queste 3 componenti preesistono nell'Essere in forma essenziale: il primissimo degli enti è perciò l'Essenza-in-sé (*he autoousia*), "la sommità di tutti gli enti...Monade della totalità degli enti."

In tutti gli enti. l'essenza è sempre l'elemento primissimo: la componente essenziale è sempre più originaria in quanto sussiste "a partire dal focolare degli enti" (*apò tes ton onton hestias*- cfr.

"avviene secondo ragione che l'*ousia*- essenza- delle cose sia chiamata Hestia e che poi noi diciamo che è (*estin*) quello che ha parte dell'essenza delle cose, e secondo questo venga giustamente chiamata Hestia" Pl. *Crat.* 400d- Proclo specifica, commentando questo passo: "Hestia non manifesta l'essenza, ma la saldezza ferma e permanente dell'essenza in se stessa; per questo la Dea viene alla luce dal possente Kronos")

L'Intelletto è la componente atta a conoscere

La Vita è l'intellezione

L'Essere è l'intelligibile

> L'Essenza è Essere-in-sé, e sussiste al terzo posto a partire dall'Uno.

> Il "misto" è Essenza intelligibile- sussiste in modo primario a partire dall'Uno, e in modo secondario da Limite ed Illimitato.

Il Primo è il Dio che fa apparire i due Principi; i due Principi che vengono subito dopo sono Limite ed Illimitato; quarto Principio è il "misto"- e il principio causale della mescolanza non è un qualche quinto principio, bensì la primissima Causa divina stessa. Inoltre, il Dio è garante per eccellenza dell'unificazione per gli enti/ tale mescolanza è unificazione di principi volta al sussistere dell'Essere> di tale unificazione è causa in modo primario l'Uno. (III 36, 12- 28; 37, 1- 5)

Inoltre (nella *Repubblica*), il Bene è causa dell'Essere e dell'essenza per gli intelligibili, come il Sole per i visibili> il "misto", Essere in senso primario, va ricondotto al Primo Dio, perché da Esso ha avuto la sua processione. Inoltre (nel *Timeo*), il Demiurgo fa sussistere l'essenza dell'anima a partire da Limite ed Illimitato (ossia, l'anima assomiglia all'essenza indivisa in base al Limite- *tei ameristoi katà tò peras*- e a quella divisa in base all'Illimitato- *tei dè meristei katà tò apeiron*): il Primo Dio, a maggior ragione, è principio causale della primissima essenza.

Il "misto" procede dal Primo e dai due Principi che vengono dopo l'Uno;

il "misto" è triadico: dall'Uno risulta partecipe di unità ineffabile e della totalità della sussistenza; dal Limite ottiene realtà e forma unitaria e specifico carattere di stabilità; dall'Illimitato la potenza di tutte le cose.

(III 37, 6- 27)

E' anche "uno e non-uno": possiede l'uno in base al Limite, il non-uno in base all'Illimitato, e la mescolanza e la totalità dall'Uno.

Quindi, il "misto" è:

Monade, perché partecipa dell'Uno;

di forma duplice, perché procede dai due Principi;

è una Triade, perché in ogni "misto" devono trovarsi "bellezza, verità e proporzione" (se ne discuterà a breve, nel capitolo 11)

(III 38, 1- 10)

In che modo l'essenza (il "misto" a livello primario) è formato da Limite ed Illimitato> se questi due sono entità sovraessenziali, sembra che l'essenza abbia sussistenza a partire da non-essenze: avviene come nel caso di altre entità che sussistono in base alla loro mescolanza reciproca. In altre parole, ciò che è formato da elementi mescolati non è identico agli elementi non mescolati. L'Essere in senso primario non è né Limite né Illimitato, sussiste a partire da entrambi ed è appunto "misto": gli elementi sovraessenziali rimangono trascendenti, mentre le loro processioni seconde si fondono insieme nella sussistenza dell'essenza.

(III 38, 11- 29)

L'Essere deriva da questi due Principi in quanto partecipe di entrambi:

- ha carattere uniforme dal Limite

- e carattere generativo e segreta molteplicità dall'Ilimitato "è tutte le cose in un modo segreto, e per questo è principio causale di tutti gli enti"

Così anche lo Straniero di Elea:

- l'Essere è "dotato di potenza" perché sussiste in base alla partecipazione della prima potenza-partecipa della realtà in base al Limite, alla potenza in base all'Ilimitato;

- l'Essere "come potenza" perché fa sussistere e genera tutte le cose ed è in modo uni-forme tutte le cose.

(III 39, 1- 14)

> Tutto l'Essere e tutta l'Essenza ricevono la loro realtà dal Limite, la potenza dall'Ilimitato.

> L'Essere è Monade di potenze molteplici e realtà che si fa molteplice: "l'Essere non è nient'altro se non Monade di potenze molteplici e realtà che si fa molteplice, e per questo "l'Essere è Uno-Molti" (la realtà intellettuale mostra questa stessa proprietà: "E' dunque al contempo uniforme e multiforme: "Uno- molti" (*hèn- polla*). *Theol.* I 95, 13- 18). Ma i molti sono in modo segreto ed indistinto nei primi enti, mentre sono in modo distinto nei secondi; infatti, quanto più l'Essere è congenere all'Uno, tanto più cela la sua molteplicità e si definisce solo in base alla sua stessa unità (forma dell'Uovo)."

L'Ilimitato è potenza e non materia del Limite; il Limite è l'effettivo sussistere dell'Ilimitato e non la sua forma; l'Essere deriva da entrambi perché non solo è posto nell'Uno, ma ha anche ricevuto in sé una molteplicità di Enadi e Potenze "che si mescolano fino a formare una sola ed unica essenza."

(III 39, 15- 27; 40, 1- 9)

Libro III, capitolo 10

"Come anche nelle immagini si potrebbe stabilire che ciò che viene a sussistere per primo da "limite" ed "ilimitato" è l'Essere; ed in questo capitolo è stato mostrato anche che "limite" ed "ilimitato" sono di due sorte, gli uni nell'Essere, gli altri prima dell'Essere."

Come abbiamo visto, l'Essere in senso primario è chiamato "misto" e, ad immagine (*kat'eikona*) di esso, anche la generazione è un misto di limite ed illimitato. Però, nell'ambito della generazione l'illimitato è potenza imperfetta, ed il limite è forma e figura di questa potenza. Tale potenza imperfetta deve essere considerata materia, in quanto non possiede da sé la componente in atto dell'essere, e deve essere limitata da altro. Al contrario, la potenza dell'Essere è generatrice degli atti, da sé introduce tutti gli enti e delimita negli enti le potenze perfette.

Infatti, la potenza della materia- divenuta potenza imperfetta- imita la natura perfetta della potenza dell'Essere nella forma della dissomiglianza, e riproducendo a livello d'immagine "il bisogno di partorire che è insito nella potenza propria dell'Essere"> molteplicità in potenza.

Inoltre, anche la forma nella materia imita in modo estremo il Limite, in quanto la delimita e stabilisce i limiti di ciò che ha di illimitato. Per il fatto di trovarsi nella condizione di nascere e perire, incessantemente essa riproduce a livello di immagine "la suprema unità della realtà dell'Essere."

(III 40, 10- 28)

Questo perché le entità che si trovano principalmente ai primi livelli, si trovano in modo difettivo (ad esempio, la potenza imperfetta di cui sopra) anche negli ultimi livelli.

Pertanto, l'Essere in senso primario è un "misto" di Limite ed Illimitato, superiore alla Vita in quanto ne è principio causale; questo perché nelle realtà superiori, le entità generatrici preesistono a quelle generate e quelle perfette a quelle meno perfette, mentre nella dimensione materiale le entità in potenza esistono prima di quelle in atto. Questo perché: "i doni dei principi primi si diffondono anche fino a raggiungere gli ultimi livelli del reale e a generare non solo le entità più perfette ma anche quelle più imperfette per livello di sussistenza."

(III 41, 1- 15)

Nel mondo materiale, il "misto" è principio causale di generazione e della natura che risulta da una mescolanza, mentre limite ed illimitato nello stesso ambito, siccome sono comunque anteriori all'essere/misto, sono cause sia della natura mista sia dei suoi elementi, di cui il "misto" non è causa.

Pertanto, possiamo dire che esistono due forme di Limite ed Illimitato:

- nella prima trascendono i "misti"
- nella seconda prendono parte alla composizione dei "misti"

Le entità non mescolate, infatti, devono sempre essere anteriori a quelle mescolate, gli interi devono

essere anteriori alle parti, etc. e questa norma vale a proposito di tutte le forme: è così per unità, proporzione, bellezza, etc.

(III 41, 16- 26)

Perciò:

- Limite ed Illimitato sono non mescolati e sono separati dall'Essere
- l'Essere deriva da essi> in quanto essi sono preesistenti/ ed è da essi costituito> perché essi vengono a trovarsi in lui in base ad una seconda processione.

E due sono anche i generi dell'Essere:

- generi realizzatori degli enti> preesistono in sé e di per sé come principi produttori
- generi che sono elementi di ogni singola natura> generati dai primi, sono ciascun ente.

(III 42, 1- 13)

Limite ed Illimitato sono ciascuno di due tipi:

- anteriore all'Essere- generatore
- nell'Essere- una componente delle entità miste

Tali sono limite ed illimitato anche nella "Vita mista"> "in modo che ciascuno di essi risulti una componente della felicità totale." Ciascuno dei due ha bisogno dell'altro> ed il Bene deve risultare costituito da questi elementi: desiderabile, sufficiente, perfetto (*tou ephetou, tou hikanou, tou teleiou*)

Concludendo:

- Limite ed Illimitato preesistono in qualità di cause al "misto"
- limite ed illimitato misti sono più imperfetti della mescolanza che ne deriva.

(III 42, 14- 26)

Libro III, capitolo 11

"Qual'è la Triade che Socrate nel "Filebo" afferma che appartiene ad ogni misto."

Ossia, detto in altri termini, qual'è la Triade che coesiste con il "misto"- infatti, ogni mescolanza, se è realizzata nel modo corretto, necessita di:

- bellezza (*kallous*)
- verità (*aletheias*)
- proporzione (*symmetrias*)

Infatti:

- l'insinuarsi del brutto è causa di dismisura ed eccesso disordinato
- il falso contamina tutto di parvenza e non-essere
- senza la proporzione non possono esistere comunione fra gli elementi e relazione armoniosa (avevamo già avuto un'anticipazione di questi principi quando si discusse il problema del male: "mali sono il brutto, lo sproorzionato, la deviazione (*aischròn- asymmetron- paratropè*)- in una parola, il male è una forma di "esistenza collaterale" (*parypostasis*)" cfr. *Theol.* I 84, 20- 28)

Pertanto:

- > la proporzione è necessaria per l'unione degli elementi mescolati e la loro opportuna condivisione
- > la verità è necessaria per la purezza (commistione di elementi puri e dominati dall'essere)
- > la bellezza è necessaria per l'ordine

"Tutto ciò rende il Tutto amabile" (*hò kai tò holou erastòn apotelei*)

(III 43, 1- 18)

Perciò, nel primissimo "misto" abbiamo questi tre elementi: proporzionato, vero e bello (*tò symmetron, tò alethés, tò kalon*)

- > il proporzionato è causa per l'Essere che l'Essere sia uno
- > il vero è causa del fatto che realmente è
- > il bello del fatto che è intelligibile

Così l'Essere in senso primario è intelligibile, veramente essere ed uni-forme; poi, l'Intelletto è unito ad esso in base all'affinità con il bello: tutti gli elementi successivi partecipano dell'essere, per il fatto che l'Essere in senso primario è "Essere dell'essere e sommità suprema fra gli enti" (*tou ontos estìn on, akrotaton dé estin en tois ousin*), per il fatto che risulta direttamente unito al Bene.

(III 43, 19- 28)

Anche il divino Giamblico afferma la stessa cosa: ha individuato in questi tre elementi

(proporzionato, vero e bello) le "tre cause dell'essere", infatti definisce l'intelligibile come "proporzione, verità e bellezza", e attraverso queste rivela gli Dei intelligibili (il tema sarà trattato molto più in dettaglio nei prossimi capitoli, in particolare 13 e 18).

(III 44, 1- 10)

E' in questo senso che Socrate afferma che questa Triade "si trova sulla soglia del Bene" (*en prothyrois tou agathou*- abbiamo analizzato questo principio nel commento agli Inni, a proposito di Hecate Prothyraia: troviamo un accenno nel *Filebo* (64c1), dove si afferma che le qualità di Bellezza, Verità e Simmetria risiedono sulla soglia del Bene: naturalmente ciò va interpretato alla luce della teoria della generazione a partire dalle cause prime. Infatti, si dice anche che, fra i prodotti generati da una causa, alcuni rimangono nella causa, mentre altri procedono da essa. Fra questi ultimi, le entità emanate per prime sono dette essere "poste come nella *prothyria* degli Dei", rivelando così la Loro inaccessibile causa (*De mal. subs.* 14, 15-18)

E' pertanto naturale concludere che l'Essere in senso primario, Essere dell'essere, partecipa di questa Triade in base alla sua unificazione con il Bene.

> Per il fatto che il Bene è misura di tutti gli enti> anche l'Essere in senso primario è proporzionato

> Per il fatto che il Bene è anteriore all'Essere> l'Essere in senso primario sussiste come realmente essere

> Per il fatto che il Bene è buono e desiderabile> l'Essere "è apparso come bello-in-sé"

In questo ambito si trova dunque la prima Bellezza, e attraverso questa l'Uno è anche "causa delle cose belle"- però, in questo ambito, la Bellezza si trova in modo segreto (*kryphios*) perché tale ordinamento comprende tutte le cose in modo uni-forme (*henoeidos*), perché è il primo a sussistere a partire dai Principi (Limite-Ilimitato)

(Sulla Bellezza, su "dove e in che modo si rivela" cfr. capitolo 18.)

(III 44, 11- 21)

Libro III, capitolo 12

"Discorso generale sulla prima Triade Intelligibile, e come in modo analogo a quest'ultima è proceduta la seconda."

Abbiamo dunque fin qui preso in esame la prima Triade Intelligibile, la prima a manifestarsi a partire dall'Uno e dai Principi- Triade composta, come tutte, da limite, illimitato e misto, come risulta evidente dal seguente schema:

Uno/Bene

Limite/Illimitato- Enadi

Essere- i nove Dei Noetici, ossia:

- Essere noetico/Uovo> limite, illimitato e misto.
- Vita noetica/Potenza-Nube-Tunica- Ordine dell'Eternità> limite, illimitato e misto.
- Intelletto noetico/il Vivente-in-sé; Phanes, Erikepaios, Metis> limite, illimitato e misto.

Ritornando dunque alla prima Triade Intelligibile:

- limite: il Dio alla sommità dell'Intelligibile- che procede a partire dal Dio primissimo ed impartecipabile- Esso misura e delimita in sé tutte le cose- fa sussistere tutto il genere paterno, connettivo ed incontaminato degli Dei.
- illimitato: potenza inesauribile del Dio- rivela tutti gli ordinamenti generatori/materni- rivela anche tutta l'illimitatezza sia sovraessenziale che essenziale, che procede fino alla materia.
- misto: "primissimo e più alto ordine degli Dei"> perché contiene tutte le cose in modo segreto- è infatti costituito da una Triade intelligibile contenitiva (limite- Essere- Limite> Uno) e anche racchiude in sé in modo unitario la causa di tutto l'essere: "ha posto la sua sommità fra i primissimi Intelligibili."

(III 45, 1- 12)

Si tratta della I Triade a partire dall'Uno- e risulta pertanto unita all'Uno.

Bisogna poi "celebrare la II Triade" (quella della Vita noetica) che procede dalla I Triade ed è costituita con caratteri analoghi a quella precedente.

E' sempre infatti necessario che l'Essere sia partecipante e l'Uno partecipato, e che il partecipato sia generatore del partecipante: in ogni ambito, la natura divina partecipata fa sussistere il partecipante in relazione con se stessa (la stessa relazione che intercorre fra l'amante e l'amato)- infatti, "gli Dei producono tutte le cose congiuntamente all'Uno."

Dunque, come la primissima fra le Enadi (Essere) genera la sommità dell'Essere (Essere noetico), così quella intermedia (Vita) fa sussistere il livello intermedio dell'Essere (Vita noetica).

Perché infatti tutto ciò che genera è dotato di una potenza in grado di far nascere i loro prodotti> in base a tale potenza producono, forniscono di potenza e mantengono consolidate le entità dotate di potenza.

(III 45, 13- 29)

La II Triade, che si manifesta in modo analogo alla I, è dunque così composta:

- parte più elevata: "Uno, Divinità, Realtà" (*tò...akron, hò dè kaloumen hèn kai theoteta kai hyparxin*)
- parte mediana: "Potenza"
- parte estrema: Essere di II livello, "Vita intelligibile in sé"

Tutte le entità sono nell'ordine Intelligibile, essere, vivere e pensare (cfr. "L'Essere in senso primario è atto a comprendere in sé tutte le entità, anche Vita ed Intelletto...La Vita e l'Intelletto sono triadici a loro volta, perché ovunque, in tutti gli ordinamenti, si trovano queste tre Triadi (Essere-Vita-Intelletto), ma tutte preesistono in modo primario ed essenziale nell'Essere, in cui vi sono sia Essenza, sia Vita ed Intelletto. cfr. *Theol.* III 35, 8- 24)

- L'Essere è tutte le cose in forma di causa ed in modo segreto
- Il Vivere fa apparire la molteplicità: dall'unità dell'Essere alla manifestazione della molteplicità
- Il Pensare è l'ordine delle Forme Intelligibili, perché "è all'ultimo livello dell'Intelligibile che le Forme hanno la loro sussistenza."

"La II Triade è una divinità che è dotata di una potenza generativa e che rivela a partire da sé ed in relazione a sé l'Essere di secondo livello."

(III 46, 1- 23)

Libro III, capitolo 13

"Qual'è la seconda Triade intelligibile, ed esposizione più precisa della dottrina a partire dal termine predominante, da quello partecipato e da quello che caratterizza il misto."

Come abbiamo visto nel capitolo precedente, la II Triade è analoga alla I Triade. Nello specifico:

- la I Triade è "tutte le cose ma in forma intelligibile ed unitaria", sotto forma di limite ed elemento primo
- la II Triade è anch'essa tutte le cose ma in qualità di Vita intelligibile, sotto forma di illimitato e termine medio
- allo stesso modo, secondo la discesa/processione in senso verticale degli Intelligibili, la III Triade procede secondo il carattere del "misto", e occupa proprio il posto del misto (I/Limite- II/Illimitato- III/misto)

Così, i tre Principi che vengono dopo il Primo hanno ordinato l'ordine intelligibile:

- > Il Limite rivela la I Triade
- > L'Illimitato rivela la II Triade
- > Il misto rivela la III Triade

(III 47, 1- 16)

Pertanto, è la Potenza illimitata ciò che caratterizza la II Triade.

La Triade intermedia sussiste in questa modalità (costituita, cioè, da tutti gli elementi che formano la I Triade, ma in base alla Potenza illimitata), e in tal modo mantiene consolidato il livello intermedio degli Intelligibili.

(III 47, 17- 24)

La II Triade

- > è pervasa dall'unità più elevata, che la precede
- > pervade la Triade che viene dopo di potenze intelligibili

> riceve misura dall'ambito che la precede in modo unitario

> dà misura alla III Triade con la sua potenza

> permane stabile nella I Triade

> fa risiedere in sé quella che segue

""Ha attaccato a se stessa il centro intelligibile (tò noetòn kentron) ed ha stabilito un'unica coesione intelligibile, facendo apparire il carattere segreto ed uni-forme della I Triade, e a sua volta riunendo la molteplicità intelligibile della III Triade e cingendola da ogni parte."

(III 48, 1- 11)

L'Essere di questa II Triade (Essere di secondo livello- Vita noetica) è un misto che partecipa delle tre proprietà (bellezza, verità, proporzione)

- l'Essere in senso primario (Essere noetico- I Triade) è venuto a sussistere in base alla proporzione, che lo unifica al Bene;

- l'Essere di secondo livello (Vita noetica- II Triade) è venuto a sussistere in base alla verità;

- l'Essere di terzo livello (Intelletto noetico- III Triade) è venuto a sussistere in base al bello> per questo è qui che "si manifesta principalmente la molteplicità intelligibile, l'ordine e la bellezza": questo Essere è "la più bella delle entità oggetto d'intellezione" (Eros-Phanes)

Come avevamo visto, in ogni misto vi è tale triade di elementi:

I misto> proporzione

II misto> verità

III misto> bello

Ed è per questo che anche il "divino Giamblico" afferma che Platone delimita tutto l'Intelligibile entro questi tre elementi.

(III 48, 12- 29)

Libro III, capitolo 14

"Qual'è la terza Triade intelligibile, e quale è in essa il termine predominante, quale il termine partecipato; ed in conclusione, discorso generale sulla parallela distinzione delle tre Triadi."

Dopo le prime due, si manifesta quindi anche la III Triade> perché anche l'ultimo livello dell'Essere sia divinizzato e partecipi di un'Enade Intelligibile (Intelletto).

Come dice Parmenide: né gli enti sono più delle Enadi, né le Enadi sono più degli enti, ma "ciascuna processione dell'Essere partecipa dell'Uno." Pertanto, come il nostro universo visibile è governato da un'anima e da un intelletto, molto prima l'Intelligibile, nelle sue forme prime-intermedie-ultime, partecipa degli Dei/Enadi intelligibili (Essere-Vita-Intelletto).

Perciò:

- la primissima Enade (Essere) dopo la Causa trascendente ha rivelato l'Essere intelligibile
- la seconda Enade (Vita) ha rivelato la Vita intelligibile
- la terza Enade (Intelletto) fa sussistere l'Intelletto intelligibile e lo colma di unità divina (la Potenza ricolma questo Essere e lo fa riconvertire verso se stessa).

Pertanto, è nella III Triade che si rivela tutta la molteplicità intelligibile> questo Essere è tutte le cose (intelletto, vita ed essenza), ma - non in forma di causa come l'Essere in senso primario - nè in quanto fa apparire tutte le cose, come l'Essere di secondo livello > bensì, la III Triade "è tutte le cose in atto ed in modo manifesto" (*kat'energeian kai ekphanos tà panta*- cfr. "conducendo la splendida luce santa, da cui ti chiamo Phanes")- e per questo è il limite estremo di tutti gli Intelligibili.

(III 49)

Come sappiamo, la processione degli enti si compie in base a somiglianza e a partire dall'Uno- quindi:

- il primo livello dell'Essere è assolutamente uni-forme
- il secondo livello dell'Essere è "gravido della molteplicità" e dà inizio alla distinzione

- il terzo livello dell'Essere è già compiuto perché rivela in sé la molteplicità e le Forme intelligibili
- la I Triade permane in modo segreto nel Limite> fissa in sé il carattere stabile degli Intelligibili
- la II Triade permane e procede
- la III Triade procede e fa convertire il limite intelligibile verso il Principio: "fa avvolgere su se stesso l'ordinamento intelligibile" (perché, in ogni ambito, è sempre l'Intelletto che riconverte alle Cause prime)

Per questo il genere degli Dei Intelligibili è uni-tario, semplice e segreto (*heniaion- haploun-kryphion*), perché si unisce all'Uno stesso anteriore agli enti e rivela l'assoluta superiorità dell'Uno: le tre Triadi (intelligibili) "annunciano in modo mistico" la causalità inconoscibile del Primo Dio.

- la I Triade annuncia l'ineffabile unità della Prima Causa
- la II Triade annuncia la sua superiorità rispetto a tutte le potenze
- la III Triade la sua generazione della totalità degli enti

(III 50, 1- 20)

Le tre Triadi hanno accolto in sé, in forma divisa, la forza unitaria del Primo/ quindi rivelano in modo intelligibile la causa anteriore agli Intelligibili stessi.

(III 50, 21- 28)

Dunque, la III Triade è quella che converte tutti gli Intelligibili verso il Principio e che avvolge l'ambito intelligibile che si è manifestato/rivelato (*ekphanèn*) in essa nella stabile unità degli enti.

Del resto, come le precedenti, ha in sé le tre componenti (ossia, è divisa in modo triadico):

1) Limite- Enade e Realtà (*Henàs- Hyparxis*> Phanes come Padre)

2) Illimitato - Potenza (*Apeiria- Dynamis*> Erikepaios come Potenza)

3) Misto- essenza, vita ed intelletto intelligibile (*Ousia- Zoè- Nous noetos*> Metis come Intelletto)

Quindi, tutta la III Triade nel suo insieme sussiste in base all'Essere, ed è Intelletto della I Triade: la I è Dio intelligibile in senso primario; la II è Dio intelligibile ed intellettivo; la III un Dio intellettivo> e queste tre Monadi triadiche costituiscono i generi intelligibili.

(III 51, 1- 19)

Come abbiamo visto, nell'Intelletto intelligibile (Essere di terzo livello) ci sono in modo primario le Forme> per il fatto che la Forma è un determinato tipo di essere, ma non semplicemente e puramente essere:

- l'Essere in senso primario è Essere-in-sé

- il secondo Essere è Potenza che procede dall'Essere in senso primario> Diade generatrice della molteplicità degli enti

- il terzo Essere è la molteplicità degli enti in se stessa

(III 51, 20- 28)

> Le entità che le Forme fanno sussistere in modo diviso: di esse principio causale trascendente è l'Essere

> e delle entità che l'Essere produce in forma unita, le Forme sono principi causali in modo differenziato, perché le Forme sono "modelli degli enti", mentre l'Essere è principio causale ma non modello per le entità successive.

I Modelli/Forme sono principi causali delle realtà distinte e che hanno i caratteri dell'essenza diversificata.

Pertanto, l'Intelligibile:

- Uno-molti, unificato (tò hèn pollà- tò henomenon)

- il differenziato, ciò che viene alla luce emergendo dall'uni-forme (*tò diakrinomenon- prokopton apò tou henoeideous eis tò phanon*)

il diversificato che contiene la molteplicità intelligibile.

(III 52, 1- 11)